

## L'estetica dello sguardo ottico: la fotografia 5

### Baudelaire e il tempo dell'identità

di Angela Velleca



Georg Simmel (1858-1918),

Così, l'uomo moderno ha almeno un'altra identità, oltre a quella personale che deriva dalla relazione fra l'io presente e l'io passato; è l'identità creata dall' habitat relazionale, cioè dalla rete di contatti che un individuo normalmente tesse nel corso della sua vita, vita moderna che moltiplica le occasioni di incontro in spazi creati, rinnovati per scambi economici e culturali, per transazioni rapide di pensieri ed affetti.

Per certi versi, l'esigenza moderna della costruzione di un'individualità richiede un atteggiamento riflessivo verso i contenuti del passato personale. Questo può venarsi dei toni della rievocazione nostalgica del «tempo che fu», ma nello stesso momento può assumere il valore di una ricerca delle radici del sé, che favorisce la presa di coscienza del proprio essere storico, unitamente al senso del proprio cammino individuale, ed è per questo motivo che i moderni conoscono così intimamente il tema del «tempo perduto».

«Il tempo che passa, il tempo che «fugge» è un tempo propriamente individuale. O meglio un tempo colto dalla prospettiva di un singolo che ha chiari i limiti della propria

individualità. L'idea che il tempo della vita fugga rimanda a una percezione della mortalità che è fondamentale nell'uomo, ma è solo lo sviluppo tipicamente moderno dell'idea di individuo che la rende significativa nel modo in cui oggi è viene compresa. Ogni epoca di catastrofe ha reso la percezione del tempo e il valore della memoria particolarmente acuti: ma solo il *moderno* è il tempo della catastrofe permanente, della rivoluzione delle condizioni materiali che si fa istituzione e norma della storia. Qui il tempo fugge due volte, individualmente e socialmente.»<sup>1</sup> Sulla falsariga del saggio di Stephen Kern, occorre prendere in considerazione un aspetto molto importante nello sviluppo della coscienza umana che vive un inedito rapporto con la tecnologia, le nuove esperienze urbane e un veloce, incontrollato progresso.

«Gli sviluppi tecnologici sono eventi temporalmente specifici che spesso influiscono su una grande quantità di persone e in quanto tali sono una fonte che si impone per la spiegazione storica.»<sup>2</sup> Il modo in cui l'uomo tra il XIX e XX secolo percepisce il tempo è rilevato attraverso le opere di pensatori che svilupparono un acuto senso del passato storico come fonte di identità in un mondo sempre più secolarizzato ed indagarono il passatopersonale secondo fini differenti

**Charles Baudelaire** nella raccolta di brevi saggi intitolata «*Il pittore della vita moderna*», pubblicata su Le Figaro nel 1863, qui l'attenzione si concentra sull'opera del pittore Costantin Guys (menzionato solo con le iniziali C.G., per sua stessa volontà), che si rivela ben presto essere una sorta di alter ego dello stesso Baudelaire: con il pretesto di commentare l'opera e la personalità di Guys, Baudelaire finisce infatti per parlare di sé, esibendo i diversi punti di vista da cui si esercita il suo sguardo al tempo stesso affascinato e disincantato sulla modernità.

L'io narrante che si rivela nei saggi è un critico che si presenta di volta in volta come osservatore distaccato, filosofo, moralista appassionato, dandy, girovago (flâneur).

Ne «*Il pittore della vita moderna*» ritroviamo questo sguardo irriducibilmente soggettivo e parziale, e attraverso il commento all'opera di C.G. scaturiscono delle *réveries morales* aventi per oggetto, di volta in volta, la figura dell'artista, la bellezza, l'immaginazione, le donne, la

<sup>1</sup> Jedlowski P., *Memoria, esperienza e modernità*, Franco Angeli, M

<sup>2</sup> Kern S., *Il tempo e lo spazio. La percezione del tempo tra Otto e Novecento*, Il Mulino, Bologna 1988.

moda, alla ricerca continua del significato che questi temi possono avere nel rivelarci l'essenza della modernità. L'artista descritto da Baudelaire è un "uomo del mondo intero, che comprende il mondo e le ragioni misteriose e legittime di tutte le sue usanze"<sup>3</sup>, un "cittadino spirituale dell'universo" per il quale la curiosità costituisce "il punto di partenza del suo genio". E' un eterno *convalescente*, per il quale la convalescenza è come un ritorno all'infanzia e al continuo fascino della novità che la pervade: "Il convalescente possiede in sommo grado, come il fanciullo, la facoltà di interessarsi vivamente alle cose, anche a quelle in apparenza più banali. Proviamo a risalire, se è possibile, con uno sforzo retrospettivo della fantasia, verso le nostre impressioni più giovani e più aurorali, e vedremo allora che esse avevano una singolare affinità con quelle impressioni, dai colori così vivi, che più tardi abbiamo ricevuto in seguito a una malattia fisica, purché la malattia abbia lasciato pure e intatte le nostre facoltà spirituali. Il fanciullo vede tutto in una forma di novità, è sempre ebbro. Nulla somiglia tanto a quella che chiamo ispirazione, quanto la gioia con cui il fanciullo assorbe la forma e il colore".<sup>4</sup>

L'artista descritto da Baudelaire non è però solo convalescente e fanciullo, bensì anche un *dandy*, ossia colui che partecipa del mondo conoscendone i più intimi meccanismi ma al tempo stesso ostentando distacco e superiorità. Come un "animale depravato" che però ha saputo mantenere "il dono della facoltà di vedere", insieme alla "potenza di esprimere", il *dandy* vive in una dimensione di puro dispendio, di completa inutilità, ammirando "la bellezza eterna e la stupenda armonia della vita nelle capitali". Il suo sguardo, al tempo stesso cinico e affascinato, "gioisce della vita universale", del variare delle mode e dell'anonimato di una folla sempre mutevole: "Sposarsi alla folla è la sua passione e la sua professione.

---

<sup>3</sup> Baudelaire C., *Il pittore nella vita moderna*, Marsilio, Firenze 2002.

<sup>4</sup> Idem.